



IL NEMBRO GIOVANE



FEBBRAIO 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 2/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro, Edizione della Diocesi di Nembro | Direttore e responsabile: Don Lorenzo Milani, Arcivescovo di Bergamo n. 40 del 23/12/85

SONO IO SOLO SE CI SEI TU

Nelle ultime settimane in oratorio si è ragionato tanto a partire dagli scritti e dai gesti di **Don Lorenzo Milani**. Questo prete toscano vissuto ormai cinquant'anni fa è riuscito a provocare e incuriosire ancora tanti tra noi, giovani e adulti. Le sue sono parole coraggiose e scomode e per molti aspetti ancora molto attuali. In uno dei suoi scritti più celebri si esprime così: ***"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto. A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico"***. Don Lorenzo scrive per difendersi dall'accusa di aver istigato a disobbedire alla legge perché aveva difeso i giovani obiettori di coscienza che rifiutavano in nome della non violenza il servizio militare obbligatorio. Se la prende con chi definisce queste persone dei "vili" mentre per il prete di Barbiana si tratta di giovani coraggiosi e coerenti che pagano di persona una scelta di coscienza. Così spiega che il suo insegnamento ai ragazzi che frequentano la

sua scuola ha lo scopo di renderli cittadini consapevoli e liberi, non nascosti dietro le forme di obbedienza che pochi anni prima avevamo permesso l'esplosione in tutta Europa di crimini atroci. Tutto questo dibattito forse è lontano nel tempo e nelle sfide culturali. Oggi è perfino difficile spiegare chi siano gli obiettori di coscienza. Gli stessi termini utilizzati in questi discorsi sono tutti da intendere e interpretare. Per alcuni aspetti il desiderio di Don Lorenzo di avere ragazzi capaci di prendere in mano la propria sorte e di poter decidere di spendere la propria vita per il bene è il sommo principio educativo che ancora oggi guida i migliori educatori e che dovrebbe ispirare anche tutte le azioni che nell'oratorio vengono proposte. Ma alcuni presupposti vanno ben chiariti. Innanzitutto è giusto che ci si chieda se oggi abbiamo consapevolezza che liberi non significa avere ogni possibilità compresa quella di fare il male, ma poter orientare le proprie azioni verso un bene che abbia ricadute positive per tutti. Poi andrebbe compresa la sfida che a Don Milani sembrava decisiva: fare in modo che le scelte individuali servano a rendere migliore la collettività. È il superamento di ogni egoismo e individualismo. Inoltre andrebbe ridato valore al termine **"responsabilità"**:

non si tratta di un inutile peso da portare o di una condanna pronta a rovinare la vita delle persone. Al contrario significa sentire che ogni azione è in grado di lasciare un segno nel bene e nel male. Quindi non è ammesso nascondersi, rinunciare, tirarsi fuori, trovare delle giustificazioni per vivere in disparte. Infine il termine **"coscienza"** andrebbe riabilitato: è così sminuito il valore del pensiero che tutto è ridotto a opinione. Il tema del bene e della verità annega nell'oceano delle interpretazioni infinite. Ma così si rischia di banalizzare ogni posizione. A vincere non è la confusione ma il pensiero subdolo che tende a omologare tutti: dipendenti da nuovi poteri che nemmeno hanno un volto e un'ideologia. Altro che libertà e sovranità! In questo numero di NG ci interroghiamo sul rapporto **giovani e identità**. Richiamare le parole di Don Milani può aiutarci a rivalutare l'idea censurata dall'individualismo corrette che non esiste identità senza collettività, a riscoprire che non si può dire futuro senza pensare ad altri, a sentire che non è possibile vivere con la coscienza pulita se non si avverte un profondo senso di rispetto e di responsabilità verso il mondo che dobbiamo tutti desiderare più giusto e fraterno. L'alternativa è soccombere sotto nuove forme di dittatura.

DON MATTEO CELLA

FACE TO FACE: giovani ed identità



Matteo Bergamelli, 28 anni.

Nella vita faccio il programmatore in un'azienda informatica, suono in un gruppo musicale che fa rock cristiano, faccio il catechista e mi piace camminare.

"Identità" significa essere me stesso, scoprire ciò di cui sono fatto e quindi cosa mi piace e non mi piace fare.

Ho iniziato a 18 anni a fare l'animatore in parrocchia, a 20 sono partito per andare a Brescia e ad Assisi per capire se fare il frate fosse la mia strada. Ora invece vivo da solo. È stato un percorso lungo, caratterizzato anche da molti viaggi ed avventure.

Con gli anni ho capito l'importanza di partire dall'esperienza più che da un pensiero o da un sentimento. Prima mi facevo "i viaggiatori", pensavo molto a una cosa prima di buttarmi, chiedendomi se potesse piacermi. Adesso mi metto in gioco e solo poi vedo se mi piace e vale la pena coltivarla, come è successo per i pellegrinaggi.

Sì, tante persone, soprattutto quelli che negli anni mi hanno ascoltato e supportato, non frenandomi. Questa è, secondo me, la cosa fondamentale.

Mi viene in mente un episodio dal pellegrinaggio di questa estate. Mi trovavo a Pietrelcina, il proprietario di un agriturismo mi ha, non solo fatto mangiare in abbondanza, ma senza volere un soldo mi ha anche trovato un alloggio.

Saluto amici, parenti e benefattori. Mi raccomando, seguite il #pellegrinorosso.



Daniele Bonacina, 19 anni.

Studio clarinetto al conservatorio di Brescia e mi dedico anche alla composizione.

Avere coscienza di se stessi e evidenziare caratteristiche uniche non basta per capire chi siamo, un altro ingrediente fondamentale per conoscere se stessi è, secondo me, l'entrare in relazione con gli altri.

La mia identità si è sviluppata a partire dall'educazione che ho ricevuto. Non solo musicale ma in generale all'apprendimento di quei valori che i miei genitori, i miei insegnanti e i miei fratelli mi hanno trasmesso e che si riversano in maniera automatica nel mio modo di entrare in relazione con le persone e nel mio modo di fare musica.

È stato qualcosa di casuale e al contempo spontaneo. Non ho mai riflettuto veramente su quale fosse la mia strada: la musica è un elemento così naturalmente inserito nella mia vita che farne a meno non sarebbe impossibile.

Sicuramente mio padre: mi ha trasmesso un atteggiamento di curiosità verso lo studio profondo della musica.

Parlando sempre dell'aspetto musicale ricordo con commozione i concerti che faceva mio padre e che fin da piccolo andavo a sentire con mamma e i miei fratelli. Credo che la mia passione sia forse nata anche da questi bellissimi momenti di gioia e condivisione.

Saluto tutti i sognatori di questo strano e bellissimo mondo.

NOME, COGNOME, ETÀ

COSA FAI NELLA VITA?

COSA VUOL DIRE PER TE "IDENTITÀ"?

QUALE PERCORSO HAI INTRAPRESO PER SVILUPPARE E ARRICCHIRE LA TUA?

COME E QUANDO HAI CAPITO CHE QUESTA PASSIONE POTESSE ESSERE LA TUA STRADA?

C'È STATO QUALCUNO CHE TI HA DATO IMPORTANTI CONSIGLI E/O SUGGERIMENTI?

RACCONTA UN EPISODIO SIGNIFICATIVO CHE HA CONTRIBUITO NELLO SVILUPPO DELLA TUA IDENTITÀ

SALUTA CHI VUOI!

RESTIAMO UMANI: Giovani e Memoria

“Per non dimenticare”. È questo uno dei messaggi cardine del gruppo **NonSpezziamoilFilo** (NSF), costituito da giovani nembresi che vogliono essere presenti sul territorio con un impegno reale per la diffusione della cultura e dei diritti civili. Seguiti dalla professoressa Zaccarelli, dall'assessore alla cultura del comune di Nembro Graziella Picinali, dal consigliere comunale Fabio Moretti e dal signor Battaglia dell'associazione Amici della Biblioteca, i ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di una piccola mostra all'interno della biblioteca comunale di Nembro in occasione della Giornata della Memoria. Il tema dell'esposizione è stato la strage di Marzabotto, costituito da un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944 nel territorio dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno che comprendono le pendici di Monte Sole in provincia di Bologna. Nella serata del 27 gennaio, i giovani hanno presentato il loro lavoro e hanno potuto assistere all'importante testimonianza di Anna

Rosa Nannetti, professoressa testimone diretta della strage citata e autrice del libro **“I Bambini del '44”** nel quale sono contenuti i racconti delle famiglie e dei bambini sopravvissuti a quel tragico evento. Martina, una dei ragazzi che ha



contribuito alla realizzazione del prodotto esposto spiega: *“La nostra scelta è stata di mostrare un evento non particolarmente rinomato ma che ha fatto 740 vittime e che è stato reso pubblico solo negli anni 90,*

dopo il “ritrovamento” di alcuni documenti in un armadio a Roma, nel palazzo Cesi-Gaddi (sede di alcuni importanti organi giudiziari militari). I cartelloni esposti volevano anche mostrare la reazione successiva all'eccidio, considerato uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati dalle forze armate tedesche in Europa occidentale durante la seconda guerra mondiale, in cui i morti erano solamente civili, tra i quali molti bambini e ragazzi”. Un'importante iniziativa, sempre in occasione della Memoria, è stata presentata anche dai ragazzi dal **CCR** (Consiglio Comunale dei Ragazzi), i quali hanno allestito presso la Scuola Secondaria di primo grado di Nembro un elaborato chiamato **“Disegna ciò che vedi: mostra sui disegni di Helga Weissova sul campo di Terezin”**. E così i protagonisti di questa importante Giornata sono stati proprio i giovani, che hanno deciso di mettersi in gioco e di raccontare nel loro piccolo una realtà spesso dimenticata; cercando di “restare umani” e riflettendo sugli errori del passato.

Il Dragone Rosso in Monsieur la Chance

A qualche settimana dal debutto di **“Monsieur La Chance”** il Dragone Rosso ha deciso di rispondere a qualche domanda che potrebbe aleggiare nelle menti del nostro pubblico!



1) Cosa rappresenta il palloncino rosso, protagonista della nostra opera di pubblicità dei mesi precedenti? Durante lo spettacolo i più attenti si saranno resi conto che questo oggetto misterioso si illuminava ogni qual volta stava per cambiare qualcosa... Ma cosa? Più precisamente quando un personaggio incontrava nella propria quotidianità l'occasione, o meglio, la fatidica chance di dare una svolta alla propria esistenza. Un elemento magico dunque? Ovviamente no! Solo uno stratagemma per porre l'accento sulle piccole grandi occasioni che ogni giorno incontriamo nel nostro percorso e che sta a noi decidere se cogliere o lasciarci scappare.

2) Chi è Jefree, interpretato da Mattia Algeri, il nostro Uccio? Come avrete forse capito Jefree è... Monsieur La Chance! Si aggira per le vie di Parigi con un bombola contenente emozioni e potenzialità, lascia palloncini rossi in ogni dove, compreso il B&B di Samuele e Benedetta, governa lo scorrere del tempo, esiste e riesce direttamente o indirettamente ad agire sulle vite di tutti, ma solo alcuni ne sono consapevoli, e in pochi hanno un dialogo con la sua figura... Ogni spettatore sabato 27 è arrivato in teatro con il proprio bagaglio di esperienze, credenze e convinzioni. Chi è davvero Monsieur La Chance? Il destino? Il fato? Una mistica entità (Dio)? A ognuno la propria interpretazione!

3) Ha ragione chi sostiene che il nostro spettacolo sia stato privo di riferimenti al messaggio cristiano pur essendo stato rappresentato in un oratorio? Come avrebbe consigliato Don Milani ai suoi alunni di Barbiana, eccoci pronti a rispondere anche a questa provocazione.

Forse non saranno stati riferimenti espliciti, lo riconosciamo, ma siamo profondamente convinti che si possa modernizzare la parola del Vangelo rendendola un messaggio in relazione alle problematiche attuali anche senza citare pari pari la Sacra Scrittura. Abbiamo lavorato affinché questo spettacolo potesse essere un modo più diretto e immediato per la nostra comunità di riflettere su alcuni valori (peraltro alla base del credo cristiano). Ci riferiamo al perdono, alla carità verso il prossimo, al non giudizio, alla solidarietà e all'aiuto reciproco, al far fruttare i talenti che abbiamo ricevuto, al valore del tempo, troppo spesso sprecato.

(«Alzatevi dal divano! Vivete» sosteneva Papa Francesco alla GMG a Cracovia nell'estate 2016). Riferimenti al Vangelo? Infiniti, aguzzando la vista e aprendo orecchie e cuore!





RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: i colori esistono?

Domanda: Ciao Ravan, noto con piacere che NG ha subito un restyling molto affascinante. Questo giallo tenue sullo sfondo e questi colori vivaci che fanno da cornice agli articoli sono una vera gioia per gli occhi. C'è qualcosa che non mi quadra però: quando ho mostrato questo numero di NG alla mia bisnonna, lei ha affermato che le sembrasse strano che abbiate scelto di fare un numero tutto in bianco e nero. La cosa mi ha stupito, perché a quanto pare lei vedeva colori diversi da quelli che vedevo io. Dopo una sonora litigata (e dopo averle rubato la dentiera, così non poteva più parlare), ho pensato di chiedere a voi la spiegazione di questo misterioso fenomeno. **By Malachia DMC**

Risposta: caro Malachia, la soggettività nell'interpretazione dei colori è una questione spinosa che possiamo far risalire addirittura all'antica Grecia: già gli antichi filosofi sapevano che non ci

si può fidare appieno dei propri sensi, in quanto, ad esempio, un uomo affetto da ittero sarebbe pronto a giurare che il mondo attorno a lui è completamente giallo, perché effettivamente era come se i suoi occhi avessero un filtro di Instagram che rendeva ogni cosa che lui guardasse gialla! La conclusione a cui si è giunti dopo anni di ricerche e di esperimenti è che i colori non esistono. Prima che il tuo universo cada in frantumi e le tue certezze svaniscano, lascia che mi spieghi: quelli che noi interpretiamo come "colori" non sono altro che onde luminose con una determinata frequenza, ma nel momento in cui attraversano i nostri occhi e giungono al nostro cervello, queste onde vengono interpretate nella normale definizione che noi daremmo dei colori. Ciò significa che in natura non esiste una caratteristica definibile come "colore", ma questo concetto esiste solo perché il cervello umano ha deciso, millenni or sono, che

quelle determinate onde fossero il rosso, il blu o il giallo. E non ho scelto questi tre colori a caso: sono infatti questi gli unici tre colori che il nostro occhio è in grado di percepire! Ma ancora una volta il nostro cervello, mettendo assieme le informazioni che provengono da tutte le onde che entrano nel nostro occhio, è in grado di farci "vedere" tutti i colori dell'arcobaleno. Questo significa che la tua bisnonna non ti sta dicendo una bugia, semplicemente il suo cervello interpreta queste onde in modo diverso rispetto al tuo. Chi può dire che tu abbia ragione e lei no? Così come per un daltonico verde e rosso sono lo stesso colore, così quello che io definisco come "blu" potrebbe essere diverso dal tuo "blu". Spero di aver chiarito il tuo dubbio Malachia, ma probabilmente ti ho confuso ancora di più. **C'è solo una cosa che devi fare ora: restituisci la dentiera alla tua bisnonna!**

CINEFORUM: l'insulto

« coinvolgente e poetico » H.R.



Candidato al premio Oscar 2018 come miglior film straniero, *L'insulto* di Ziad Doueiri ha sicuramente molto da raccontare. Essendo un film prodotto quasi interamente in Libano gli attori sono naturalmente poco noti ma citiamo comunque i protagonisti Adel Karam e Kamel El Basha, quest'ultimo ha vinto la Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile alla Mostra internazionale d'arte e cinema di Venezia proprio per la sua interpretazione del ruolo di Yasser. Beirut dei giorni nostri, a causa di una tubatura rotta un banale litigio tra Yasser Salameh,

un operaio palestinese, e Tony Hassan, cristiano libanese, degenera passando dagli insulti alle mani. Il caso finisce in tribunale dove a rappresentare i due imputati, oltre che alle rispettive famiglie e agli avvocati, si schiera il popolo libanese stesso, spaccato in due da profonde lacerazione di un passato che è tuttavia presente. Un'opera profondamente coinvolgente, la tensione narrativa segue un crescendo che ricalca perfettamente i sentimenti come la rabbia, l'umiliazione che pervadono il conflitto che viene raccontato. In un continuo passaggio dalla

sfera pubblica a quella privata il copione riesce a coniugare perfettamente il film processuale e il dramma psicologico in modo da fornire una visione a tutto tondo della vicenda. Una vera e propria dissezione del panorama socio-politico del Libano, la cui conoscenza di base è necessaria per una piena comprensione della pellicola. I profughi palestinesi compongono quasi il 10% della popolazione libanese e, come spesso accade nei paesi che ospitano così tanti rifugiati, sono molteplici le tensioni che esistono tra le diverse etnie. Numerosi partiti politici, Musulmani e Cristiani, di destra o di sinistra hanno fatto leva su queste ostilità con il risultato di creare nuove divisioni in un paese che non si è ancora completamente ripreso dalla sanguinosaguerracivile e da conflitti da cui è stato interessato sino ad oggi. Bene, nella speranza di aver suscitato in voi un qualche interesse, vi salutiamo ricordandovi che *L'insulto* sarà in programmazione presso il #nuovosanfilipponeri per il primo di Marzo. **Vi aspettiamo numerosi!**

SUCCEDE IN ORATORIO: settimana di Don Bosco



L'oratorio di Nembro dedica ogni anno una settimana al ricordo di San Giovanni Bosco. Questo avviene grazie a numerose attività che valorizzano l'Oratorio e il suo ruolo nella comunità. I temi guida della settimana 2018 sono stati la vita e gli insegnamenti di Don Lorenzo Milani. Questo sacerdote ha offerto la possibilità di un'istruzione ai figli dei contadini nei pressi di Barbiana, località dispersa sull'appenninotoscane. Grazie a lui i ragazzi hanno così potuto avere l'istruzione che la scuola pubblica non sapeva garantire. Quell'esperienza aiuta a rileggere il valore educativo dell'oratorio di oggi: parla di cura per le persone, di valorizzazione di

talenti, di accompagnamento nelle scelte della vita, di impegno e servizio. La storia di Don Milani è stata la base di numerosi approfondimenti e laboratori durante la catechesi. I bambini ad esempio hanno svolto un'interessante attività con delle vignette che permettevano di entrare in contatto con don Lorenzo e i suoi messaggi principali. Il risultato di tutto il percorso è confluito nell'installazione **"I CARE"**. Il motto della scuola di Barbiana è stato installato sotto il portico dell'oratorio. La realizzazione ha coinvolto tutti i ragazzi e un affiatato gruppo di adolescenti. All'interno delle lettere che compongono lo slogan, che in italiano

significa "mi interessa", "mi sta a cuore", sono contenute le interpretazioni che i ragazzi hanno saputo darne per il loro presente. Una vera e propria presa di impegno collettiva. L'opera temporanea è stata inaugurata domenica 4 febbraio dopo la messa delle ore 9.00 con tanto di scopertura dell'installazione e rinfresco per i partecipanti. Inoltre, l'oratorio in queste settimane è stato lo scenario per ospitare alcune iniziative promosse dalla ACLI provinciali con lo scopo di approfondire l'attualità del sacerdote di Barbiana. Il percorso è iniziato il 26 gennaio con lo spettacolo teatrale **"I CARE"** ed è proseguito venerdì 2 febbraio con la presenza di uno dei protagonisti di quella vicenda unica, Francesco Gesualdi. Infine è stata proposta la visione del documentario **"Barbiana '65"** l'8 e il 9 febbraio. La Settimana di San Giovanni Bosco ha previsto molte altre iniziative per dare espressione alla vitalità dell'oratorio: lo spettacolo teatrale **"Monsieur la Chance"** realizzato dal Dragone Rosso, una serata al Kartodromo con gli adolescenti, momenti di preghiera per i volontari.

Oltre alla David anche Luigi compie 110 anni

Abbiamo ricordato più volte che la David nel 2017 ha compiuto ben 110 anni di vita! E' riuscita a tagliare questo importante traguardo grazie ai numerosi volontari che si sono succeduti negli anni. Tra questi non possiamo dimenticare "il Luigi Noris", che di anni non ne ha 110 (visto come sfreccia con il suo scooter e il mitico casco dell'Atalanta); ma il dubbio sorge spontaneo perché ci è impossibile pensare alla David senza Luigi! E' con ammirazione e rispetto che mi sono permesso di sottrarre del tempo prezioso al nostro super volontario per carpirne i segreti.

Ciao Luigi, da quanti anni sei in David?

"Anch'io come te ho iniziato giocando a calcio, era il 1954".

Come è cambiata l'Associazione in questi anni?

"All'inizio la David era solo un ritrovo per ragazzini che amavano giocare a calcio. Da allora è cambiato molto, solo lo spirito e la passione sono gli stessi."

Qual è il tuo ricordo più bello?

"Il più bello è il più costruttivo: non dimenticherò mai l'insegnamento di Don Giuseppe Adobati che, tra un tiro al pallone e una lezione di catechismo, coinvolgeva noi ragazzi nella costruzione della chiesetta dell'oratorio (ora salone), facendoci così capire che l'aiuto di tutti è importante ed è un grande segno di rispetto verso il prossimo."

E quello più divertente?

"All'età di 13 anni una domenica, credendo di non essere tra i convocati, feci da portabandiera alla processione di Santa Barbara. Ad un certo punto, vengono ad avvisarmi che la mia squadra mi aspetta per la partita a Comenduno: inforcata la bicicletta mi sono precipitato a tutta velocità al campo. Quel giorno segnai ben 5 goal! Santa Barbara mi protestò nonostante le avessi dato buca!"

Tutte le volte che entro nel tuo "ufficio", rimango affascinato dalla moltitudine di foto degli atleti che hanno giocato in David. Alcuni di essi sono presenti prima

come calciatori e poi come allenatori. Secondo la tua esperienza, lo sport concorre a formare la personalità di un ragazzo?

"Nonostante le numerose influenze esterne, lo sport ha sempre un ruolo importante nel formare il carattere."

In oratorio tutti sanno che per finire l'album dei calciatori, dobbiamo rivolgerci a te! Questa tua grande passione dice molto della tua persona. E' giusto dire che nel tuo cuore sei rimasto ancora quel ragazzo che giocava a pallone?

"Sicuramente! Infatti quando vi vedo giocare un po' ci soffro perché darei tutto per poter scendere in campo e dare un calcio al pallone!!".

Quante emozioni trasudano dalle parole di Luigi! Possiamo ben immaginare la grinta e la passione con la quale dava spettacolo sui campi da calcio: la stessa passione la mette ora nel suo grande impegno di amore e dedizione verso la David. Grazie Luigi e forza David!

VITA DA SCOUT: giovani affamati di vita

Cosa distingue uno scout da tutti gli altri?

È questa la domanda che ci siamo posti. A ogni scout è sicuramente capitato di parlare della propria esperienza con parenti ed amici estranei a questo mondo, e la maggior parte delle volte ci si rende conto che non tutti comprendono a pieno cosa significhi essere scout. Non solo, lo scoutismo è visto come uno stile di vita lontano, basato sul camminare in montagna, dormire in tenda e prestare aiuto alle signore più anziane ad attraversare la strada. Tuttavia questa è solo la punta dell'iceberg, c'è molto altro sotto la superficie dell'acqua



che vale la pena di essere raccontato. E proprio a giovani scout abbiamo chiesto di scrivere che cosa significa per loro far parte di questo gruppo. Le risposte hanno tutte un fondo comune: essere scout significa impegnarsi ogni giorno (indipendentemente dal contesto) a rispettare ideali nei quali ci si rispecchia, come la condivisione, la fratellanza, il rispetto per sé stessi, per gli altri e per l'ambiente. Significa stringere nuove e solide amicizie, divertirsi, confrontarsi con esperienze insolite, prendersi tempo utile per riflettere sul proprio cammino di crescita

personale e di fede. Significa superare i propri limiti, sia quelli fisici che quelli psicologici, donare agli altri una parte di sé, trovare la propria strada. Speriamo di aver chiarito un po' le idee riguardo al mondo scout, ma non finisce qui. Abbiamo chiesto anche a dei ragazzi non scout di raccontarci con che valori affrontano le loro vite, per capire se la realtà scout è effettivamente così lontana come spesso è percepita. Le risposte che abbiamo ottenuto sono caratterizzate dal rispetto per gli altri e per l'ambiente, dall'essere sempre gentili e servizievoli nei confronti del prossimo. Pensare positivo, trasmettere serenità, dare sempre il meglio di sé in ogni circostanza, inseguire i propri sogni. Confrontando le risposte di entrambe le parti, ci rendiamo conto che non sono così diverse, anzi, hanno molti aspetti in comune! In conclusione, gli scout, per quanto possano apparire bizzarri nelle loro uniformi e nei loro giochi, sono ben più vicini a te di quanto credi.

GLI ALIENI TRA NOI: il killer invisibile



Xylella fastidiosa. Può sembrare un nome buffo, quasi innocuo, ma dietro di essa si cela probabilmente uno dei peggiori mali a cui una pianta può andare incontro. Non stiamo parlando di un insetto, perché Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza, i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali. È noto per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche, arrivando però a provocare danni irreversibili con conseguente morte della

pianta. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è purtroppo famoso per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi, ma soprattutto perché è all'origine del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento. Spiegare il metodo d'azione della Xylella è molto semplice: quando una pianta viene infettata, i batteri portano alla formazione di un gel nello xilema, ostruendo il flusso dell'acqua attraverso i vasi linfatici della stessa e bloccando la sua nutrizione. A causa della sua spiccata nocività, Xylella fastidiosa è un organismo classificato come "patogeno da quarantena" nella lista della **European and Mediterranean Plant Protection Organization** fin dal 1981. Per la sua devastante attitudine pianticida,

ogni segnalazione della sua presenza sul territorio della Comunità europea obbliga lo stato membro all'adozione di drastiche misure di eradicazione e contenimento, in base alla direttiva europea del 2000. Il batterio si trasmette di pianta in pianta attraverso insetti vettori, le Cicaline, che acquisiscono il batterio nutrendosi dai vasi xilematici delle piante infette e lo trasmettono a quelle sane. Le Cicaline sono una famiglia cosmopolita ad elevata polifagia, che permettono quindi al batterio di svilupparsi in specie vegetali di svariati generi. I danni economici di questa specie sono impressionanti perché è evidente come questo batterio si trasmetta facilmente da pianta a pianta, e questo fa sì che intere aree di produzione debbano essere sterminate e messe letteralmente in quarantena per assicurare che il batterio non dilaghi la sua espansione. La Regione Puglia e i suoi coltivatori di ulivo, purtroppo, sono tutt'oggi a confronto durissimo con questa piaga, definita e riconosciuta come la peggior fitopatia al mondo.

QUESTIONE DI SGUARDI: chi erano i Lady Gaga del passato?

Se ancora vi stupite dei comportamenti eccentrici di star dello spettacolo e della politica, sappiate che ci sono precedenti illustri: nella Storia, sono stati tanti i personaggi famosi che, a ragione o a torto, avevano di sé una considerazione così alta... da rasentare il ridicolo. Ecco chi sono e cosa facevano i più narcisi della Storia.



L'OSSIGENATO. Il re macedone **Alessandro Magno** (356-323 a.C.) fu un campione indiscusso di strategia militare: col suo esercito giunse in India, Pakistan e Afghanistan. Ma non sarebbe mai sceso in battaglia spettinato. Tingevo regolarmente di biondo la sua chioma utilizzando un mix di fiori di zafferano e acqua di potassio. Proprio nella Grecia antica d'altronde sono nati i primi negozi di parrucchieri, che in breve divennero punti di incontro maschili per scambiare confidenze e condividere opinioni politiche e filosofiche. Oltre alle creme, tra gli unguenti diffusi, c'erano la cera d'api e l'olio di oliva.



OCCHIO AL RITOCO. Nemmeno il Duca di Urbino, **Federico II di Montefeltro** (1422-1482), si sarebbe fatto ritrarre dal primo che capitava. Se ci fate caso, in tutti i dipinti - molti realizzati da Piero della Francesca - è ritratto di profilo, il sinistro: questo perché durante una giostra a cavallo perse l'occhio destro e nei quadri voleva che fosse riprodotto solo dal suo "lato buono". Si dice anche che abbia fatto una dei primi interventi di plastica facciale della storia, facendosi "limare" il naso per vedere meglio a destra con l'occhio di sinistra.



COS'HAI IN TESTA? La regina di Francia **Maria Antonietta**, prima di perdere la testa (letteralmente: venne ghigliottinata nel 1793), invece amava andare in giro con acconciature tanto originali quanto inverosimili. Si chiamavano pouf: erano formate da una struttura ondeggiante, su cui venivano inseriti numerosi oggetti (ciondoli, fiori...). Una volta batté ogni record di decenza facendosi vedere in giro con in testa addirittura un veliero! La leggenda vuole che in occasione di una festa mondana non riuscisse a entrare in carrozza, tanto era ingombrante l'acconciatura.

FUMETTO DEL MESE: Gea



Prendete una quindicenne rockettara che vive da sola in una casa-magazzino, che ha solo vaghi ricordi di un terribile incidente in cui ha perso entrambi i genitori e che di notte, armata di una potente lama ad energia, combatte contro creature mostruose provenienti da altre dimensioni; avrete così gli elementi principali di Gea, fumetto ideato da Luca Enoch e pubblicato dalla Sergio Bonelli Edizioni. Fumetto divertente, avventuroso e infarcito da slang giovanile e gag ai limiti dell'assurdo, riesce comunque a trattare temi come l'immigrazione, la famiglia e la voglia di indipendenza dei giovani in modo non banale. Nelle sue avventure Gea, la protagonista, combatte alla ricerca di sé stessa, ricerca che la condurrà fino agli inizi dei tempi e alla prima, grande guerra dell'umanità contro i Diavoli.

MARIO

CURIOSITÀ: operazione felicità



Ultimamente all'università di Yale, uno dei college più prestigiosi degli Stati Uniti, sta spopolando un nuovo e particolare corso: **un corso sulla felicità**. A lanciarlo Laura Santos, docente di psicologia, che lo ha proposto il 12 gennaio scorso e che è riuscita a suscitare l'interesse di 1200 studenti. Ma in cosa consiste questo corso? In generale, nel fare in modo che gli studenti adottino uno stile di vita positivo, anche attraverso l'applicazione e lo studio di teorie legate alla diminuzione dello stress e al cambiamento di atteggiamento per migliorare le proprie prestazioni. Si sa, più si è stressati negativamente, peggio si rende e si vive: spesso, gli studenti dichiarano di essere infelici e ansiosi fin dalle superiori, c'è un desiderio generale di essere felici (come tutti d'altronde). In

questo corso vengono quindi valorizzati ad esempio l'importanza della socialità, o la capacità di essere soddisfatti. Sembrerebbe quasi un corso da hippie degli anni Sessanta, con tanto di fiori e furgoncino Volkswagen, se non si trattasse di Yale, o del 2018. Eppure è quello il punto di partenza: il bisogno di essere felici e spensierati almeno un po'. Siamo abituati a vedere lo studente tipico: mezzo addormentato, con le occhiaie, stressato. Praticamente uno zombie di The Walking Dead, probabile riflesso del lavoratore che sarà in futuro. Ma non dovrebbe essere la norma, essere studenti così infelici e stressati. La popolarità di questo corso, il cui numero di iscritti costituisce, tra l'altro, un record nella storia del college (mai un numero così elevato in 316 anni), potrebbe essere interpretato come manifestazione di quest'ansia e di questa insicurezza di fondo che c'è oggi nei giovani, ma non solo. Dopotutto, nella confusione della meticolosa vita del XXI secolo, un corso della felicità (anche solo metaforico) per fermarsi e vivere potrebbe essere utile a tutti.

LETIZIA



Signore e signori, ecco a voi la nuova veste de “**Il Nembro Giovane**”. Sono Simone, il grafico che insieme al team di **NG** ha “lavorato” per ringiovanire il vostro amato giornalino. In questi mesi abbiamo osservato, pensato, progettato, corretto, ridotto, ingrandito, criticato, ordinato, selezionato, confrontato, parlato, mangiato ed infine ci siamo riusciti: un logo nuovo di zecca e una nuova impaginazione. Il marchio, che nella forma grafica ricorda il formato di stampa, è un “contenitore” pieno di storie pronte ad essere raccontate. La squadra è carica, armata di impegno, leggerezza e tanta passione. Il giornalino ora passa nelle vostre mani. Prendetene cura.

**we are
young**

Simone Bernardi